



**ASSOCIAZIONE PROV.LE IMPRESE
DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**

Via Milano 4 – 26100 CREMONA Tel. 0372-22178 Fax 0372-460764

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

17 febbraio 2023

Autorità, amici soci, cortesi ospiti
nel dichiarare aperti i lavori assembleari i miei più cordiali saluti nonché un sentito ringraziamento per la vostra sentita partecipazione.

Un grande ringraziamento a voi per la fiducia dimostrata a me e ai componenti del Consiglio di amministrazione ai quali compete la maggiore responsabilità nella realizzazione di un programma ben definito e conosciuto anche da voi.

Non vi nascondo l'enorme preoccupazione nell'affrontare giorno per giorno i problemi che ci assillano continuamente.

Ricordo prima di tutto a me stesso che amministrare significa servire, prendersi cura dei problemi, vuol dire occuparsi del bene collettivo di tutti i soci.

L'onestà penso sia la migliore politica.

Sembra di risorgere dopo quasi 3 anni di pandemia trascorsi, segnati da un numero enorme di lutti e sofferenze dovute a questa pandemia micidiale, devastante, un'odissea che sembrava non avesse mai fine.

La grossa difficoltà che ha creato la pandemia è stata il non poter comunicare con i vari settori di chi gestisce il paese.

Credetemi, la difficoltà per tutelare i nostri soci è stata grande.

Continui problemi dovuti al solito modo di legiferare, con poca chiarezza da parte del Governo senza avere risposte concrete e definitive.

A fatica siamo comunque riusciti a risolvere alcuni dei problemi e altri sono ancora in essere.

Sicuramente l'inizio della guerra in Ucraina non ha facilitato la ripresa per le sue ripercussioni.

Il conflitto in Ucraina è una delle più gravi crisi internazionali del secondo dopoguerra e rappresenta una concreta minaccia alla sicurezza e alla stabilità mondiale con gravissime ripercussioni sull'Europa.

Ripercussioni soprattutto di carattere umanitario a partire dalla gestione dei profughi ucraini e per la tragedia dei morti che questa guerra produce su entrambi i fronti, ripercussioni economiche e globali che investono l'Europa e l'Italia, gli stretti legami commerciali con paesi in conflitto fondamentale anche per la filiera agroalimentare.

In questo contesto la dipendenza energetica dell'Italia dalle forniture del gas russo alimenta la crisi di un'economia già messa a dura prova dalla pandemia con un nuovo incremento dei prezzi e quindi l'inflazione con ricadute a carico del Paese, compresi noi contoterzisti.

Si riapre così uno scenario di blocchi mondiali contrapposti in conflitto tra loro e viene messa a dura prova la possibilità di lavorare ad un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la coesistenza, la collaborazione tra i popoli ed il rispetto dei diritti umani.

Le stime riportano 163 milioni di nuovi poveri a causa della pandemia a fine 2021, a livello globale si aggiungano 33 miliardi di persone che già vivevano sotto la soglia della povertà, quasi la metà della popolazione mondiale.

In questo contesto è opportuno che l'Unione Europea si prefigga di superare i sovranismi interni affinché possa svolgere il ruolo promotrice di un nuovo equilibrio tra democrazia e mercato.

Nessuno parla più del nostro debito pubblico.

Ci stiamo indebitando senza nessun limite, non possiamo andare avanti senza renderci conto che alla fine dovremo trovare il modo per uscire da questa situazione.

Chi sono i finanziatori per tenere in piedi l'economia?

Siamo ad un passo dalla recessione con un piede dentro e l'altro fuori.

Ci troviamo a celebrare la nostra Assemblea, dopo poco l'insediamento di un nuovo Governo.

Anche a questi nuovi legislatori e Ministri chiediamo di avere un occhio di riguardo verso la nostra agricoltura, talvolta sofferente e bistrattata.

Ogni giorno siamo chiamati a dare il meglio con burocrazia e tasse superiori ad ogni ragionevole logica.

Vogliamo aggiungere il rischio che corre l'agricoltura di fronte alla proposta indegna ed emergente del Nutriscore o il cibo sintetico, vi sono interessi miliardari gestiti da multinazionali e guerra contro le filiere produttive nazionali.

Il nuovo ministro Lollobrigida ha parlato chiaro sostenendo la tesi che "finché ci sono io la carne sintetica non arriverà nei ns piatti".

In questi ultimi tempi se ne parla troppo di questo annoso problema ma chi sta investendo ha già programmato sicuramente e ben definito la propaganda per convincere il “popolino”, accontentando così sicuramente vegani e animalisti.

Se questo arrivasse dovremmo dire addio alla nostra tanto amata e invidiata cucina italiana.

Ma nasce la preoccupazione di chi ha investito in questi ultimi tempi in nuove strutture per l'allevamento zootecnico.

Mi chiedo anche del perché, dove è evidente che in Italia non riusciremo a produrre più del 50% del nostro fabbisogno di cereali, viene concesso il contributo PAC a chi mette a gelo i terreni?

La lungimiranza non fa parte dei nostri politici.

Faccio riferimento ad un grande studioso universitario, Donatello Sandroni, dove sostiene che l'invasione dell'Ucraina conferma la fragilità del sistema italiano, anni di politica miope e ora paghiamo il conto.

Questo nostro settore primario, asse portante della nostra economia ha saputo dimostrare in questo lungo periodo di pandemia la sua capacità di produrre ugualmente per soddisfare il fabbisogno di cibo per i nostri concittadini.

Finiamola con falsi miti, ci ribadisce il prof. Sandroni, perché il latte è fonte di proteine nobili e altri importanti nutrienti per il metabolismo umano.

Ma purtroppo è demonizzato con una serie infinite di bufale e così per altri prodotti, vedi la carne ecc.

Chiediamo al governo decisioni più rapide e comprensibili su partite decisive soprattutto sul credito d'imposta o come inquadrare i nostri dipendenti che operano in aziende per lo più artigiane e non agricole.

Sono state assunte decisioni al riguardo calandole dall'alto senza interpellarci, senza capire quali vantaggi o meno ricadono sulla nostra categoria.

Devo ammettere che a livello regionale questo non succede, veniamo spesso interpellati e dialogando riusciamo a risolvere tantissimi problemi.

Grazie al dialogo siamo riusciti a dare un vero significato all'albo regionale dei contoterzisti rendendolo vivo ed efficiente, a differenza dei nostri compagni di viaggio che l'hanno ritenuto fino a ieri una bufala.

Ora invece hanno iniziato anche loro ad iscrivere le loro ditte per poter beneficiare dei vari bandi emanati per la categoria.

Essere riusciti a farci riconoscere come grande componente di supporto all'agricoltura che cambia dando garanzia per il futuro dovrebbe essere un trampolino di lancio per poterlo istituzionalizzarlo a livello nazionale.

Grazie al nostro presidente Tassinari siamo riusciti a presentarlo a Roma nel mese di giugno 2022 presso la sede di Confagricoltura alla presenza di vari politici e del Presidente Giansanti.

Abbiamo atteso di essere convocati in commissione Senato per gli approfondimenti del caso, promessa fatta ma non mantenuta dal Presidente della commissione stessa.

Ripartiremo da zero con le nuove commissioni, contatteremo il Presidente ed andremo ancora ad esporre il nostro progetto.

Nel frattempo, grazie al nostro operato nazionale siamo riusciti ad istituire un Albo quasi uguale anche in regione Emilia-Romagna.

E' bene dirsi che l'albo qualifica non solo le nostre imprese ma bensì l'agricoltura intera mettendo al suo servizio imprese sempre più qualificate.

Siamo però in difficoltà a reperire manodopera qualificata in grado di utilizzare macchine sempre più digitalizzate ed innovative.

Dopo diversi incontri in Regione siamo riusciti ad ottenere un finanziamento ed avviato un corso di formazione con un Istituto Tecnico Superiore.

Mi sembra di capire però che da parte dei nostri giovani ci sia poca attenzione alle nostre aspettative.

Il nostro non è l'unico comparto a trovarsi in questa situazione, la necessità di invertire la rotta si dimostra quindi ogni giorno più urgente.

Innovazione e digitalizzazione sono i futuri cardini del contoterzista del futuro, ai nuovi occupati si richiederanno nuove competenze tecniche ecco perché chiediamo alla scuola più formazione.

Vi è una nuova tegola che sta cadendo ovvero la paventata riduzione dei prodotti fitosanitari in agricoltura.

L'Europa continua a togliere strumenti di difesa, preziosi per gli agricoltori, senza però fornire adeguate alternative.

E' impensabile continuare a produrre, per soddisfare il fabbisogno alimentare di una popolazione mondiale in costante crescita, senza avere gli strumenti giusti ed efficaci per lottare contro le patologie che rischiano di dimezzare le produzioni.

Basta caccia alle streghe, gli attacchi inutili dei verdi che hanno avuto il coraggio di affermare che la diffusione del virus è dovuta alla presenza concentrata di allevamenti nella pianura padana sono messaggi sconvolgenti senza nessun fondamento scientifico.

La nostra Regione è la terra che produce i più importanti prodotti DOP.

Fare illazione non significa fare informazione.

Non stupisce che molti cittadini si siano convinti che gli alimenti siano imbottiti di pesticidi e antibiotici quando invece non è così.

Altra preoccupazione per la nostra categoria è il costo del carburante essendo i primi consumatori in quanto possessori di macchine con elevata cilindrata.

Abbiamo dovuto aumentare le tariffe di lavorazione in base ad una certosina analisi dei costi, fatta da un'apposita commissione, sperando che in futuro la loro riduzione consenta una loro revisione.

Avviandomi a concludere permettetemi di rivolgere il mio più cordiale ringraziamento al nostro Presidente Tassinari per tutto quello che, con grande capacità manageriale ha saputo portare avanti su tutti i fronti fiancheggiato dal nostro Direttore Canesi per la sua competenza e disponibilità non solo a livello provinciale ma anche nazionale.

Ringrazio anche tutti i componenti del Consiglio sempre disponibili a discutere e approvare le decisioni assunte e quindi per me di grande supporto.

L'esperienza di questi anni ha radicato in noi la convinzione che senza un'importante presenza accanto ai principali attori della politica e dell'economia non possiamo porre un'adeguata attenzione per la nostra categoria e di conseguenza l'analisi e la risoluzione dei problemi che ne caratterizzano l'attività e l'esistenza.

Tutto ciò ci stimola a continuare un percorso sindacale che ci pone come punto di arrivo quello di fare della nostra organizzazione uno strumento coeso e pronto e farsi carico delle esigenze della nostra base sociale intervenendo con la dovuta autorevolezza ai vari tavoli decisionali.

L'agricoltura italiana non può prescindere dalla figura dell'agromeccanico.

E' stato ribadito in questi ultimi anni, da diversi rappresentanti sindacali o docenti universitari, che in un quadro competitivo che richiede sempre più innovazione tecnologica, specializzazione e professionalità l'attività dei contoterzisti diventa strategica per la crescita e lo sviluppo dell'azienda agricola.

Abbiamo interessi convergenti per questo è fondamentale procedere insieme sui grandi temi connessi allo sviluppo dell'agricoltura italiana per far crescere insieme, in termini dimensionali, economici e finanziari, sia le aziende agricole che quelle agromeccaniche.

Questa è la sfida della modernizzazione, innovazione e trasformazione di cui parlavo all'inizio del mio intervento e che APIMA e UNCAI si accingono ad affrontare.